

Consiglio di Gabinetto

... misure fiscali da prendere. A proposito delle entrate, il ministro Visentini, giunto a Palazzo Chigi subito dopo aver concluso la sua replica alla Camera, ha ricordato che il provvedimento sui lavoratori autonomi darà 1.200 miliardi in meno del previsto. Dunque, ci sono pochi spazi per il recupero del drenaggio fiscale che per il momento è accantonato. Spadolini, prima di salire in ascensore verso il Consiglio di Gabinetto, ha ribadito che «nessun provvedimento per il Pri dovrà essere preso senza che abbia la copertura finanziaria». Innanzitutto, dunque, dobbiamo fare una verifica di ciò che è spendibile.

Ancora una volta, come si vede, le cifre del bilancio pubblico vengono usate politicamente. Si sapeva già nel corso scorso autunno che i conti erano stati «aggiustati» in modo da rispettare i tetti stabiliti per il deficit dello Stato. Ora, viene a galla che gli escamotage contabili non reggono. Date queste pre-

... misure, due grosse questioni almeno restano appese a un filo sottile: le pensioni e il fisco. Non ci sono margini per varare aumenti dei minimi per tutti i pensionati e nello stesso tempo prequiere le pensioni d'annata per i dipendenti pubblici e privati. L'orientamento emerso sarebbe di spartire la piccola torta. De Michelis ha messo a punto una proposta che verrà presentata oggi al vertice della maggioranza: si tratta di 7 emendamenti al provvedimento in discussione alla Camera con i quali, ha spiegato il ministro «si ripartiranno i fondi tra aumento dei minimi sociali, prequazione delle pensioni d'annata dei privati per fare pendere a quelle del settore pubblico, ex combattenti. Abbiamo abolito gli articoli introdotti dalla commissione che comporterebbero un aumento di spese.

Sulle entrate fiscali, mentre i liberali chiedono un decreto per la restituzione del drenaggio fiscale, Visentini mette il freno e Gorla vuole

... attendere quel che accadrà alla scala mobile. Potrà essere un oggetto di scambio nel tentativo di evitare il referendum? Ma il governo lo vuole davvero evitare? Spadolini ha ripetuto che, «anche se ci fosse solo una possibilità su cento di non farlo, varrebbe comunque la pena di verificarla». De Michelis ha spiegato che si stanno esplorando tutte le possibilità «compatibili» con la situazione economica. «Comunque — ha aggiunto — non ci sono scorie». E accantonata, quindi, l'ipotesi di usare il contratto degli statali come «cavallo di Troia» per cambiare la scala mobile in modo da annullare il referendum.

Un'altra questione sulla quale non c'è intesa è l'occupazione. Al Senato giacciono quattro provvedimenti il peraltro — è sempre Spadolini a dirlo — hanno incontrato forti critiche e opposizioni proprio all'interno della maggioranza: non i pubblicani a sostenere che

... non ci sono soldi a sufficienza, mentre De Michelis e Gaspari giurano che persino le assunzioni del pubblico impiego si possono fare a «costo zero» utilizzando il part-time.

Sulla casa il progetto Gorla per agevolazioni di mutui per chi compra il primo appartamento e i miliardi da spendere per la costruzione di alloggi nuovi sono ancora da definire. In alto mare la riforma dell'equo canone.

Infine il dollaro, problema in più che si è aggiunto nell'agenda del governo.

La riunione convocata per oggi pomeriggio dovrebbe servire a verificare la possibilità di pagare con altre valute una parte delle nostre importazioni e, soprattutto, ricorrere all'Ecu per i contratti di fornitura del petrolio. In questo modo si potrebbe aggirare in parte l'ostacolo e alleggerire la nostra bilancia energetica attualmente pagata in dollari.

Stefano Cingolani

Una fuga in massa, clamorosa, compiuta con pistole e coltelli rudimentali per colpire e aprirsi un varco tra gli agenti di custodia e su cui pende un'inchiesta militare per accertare eventuali colpe e responsabilità interne. Da allora, nonostante la massiccia caccia all'uomo disposta tra Pescara, Chieti e Teramo, del fuggiasco non si era avuta più traccia. Fino a venerdì scorso, quando un passante vide Massimo Ballone, 24 anni, in giro per le strade di San Basilio e lo riconosce. Il ragazzo finisce in carcere e il cerchio comincia a stringersi attorno agli altri. Al centro delle indagini c'è il lotto 25 di via Senigallia, dove in passato ha abitato un certo Maurizio Logello, trasferitosi poi a Pescara e detenuto nell'84 nel penitenziario della città abruzzese. Nell'abitazione è rimasto il fratello Giuseppe, «vecchia conoscenza della questura romana e arrestato più volte per furti. Cominciano gli accertamenti e il sospetto che la palazzina possa offrire ospitalità ai ricercati diventa quasi una certezza lunedì sera con una «soffiata» arrivata al dirigente del commissariato di zona. E fatta l'operazione «accerchiamento» programmata e studiata nei dettagli comincia alle prime luci del giorno, alle cinque e trenta in punto. Il commissario Galotti, seguito da otto agenti, sale le scale strette dell'edificio e arriva

Evasi di Pescara



Un poliziotto accanto al letto insanguinato dove riposava uno dei banditi

all'ultimo ballatoio. Due porte in legno lo dividono dalla terrazza dove in pochi metri quadrati coperti da una specie di tetto si sono rifugiati i quattro evasi. Uria: «Ermì tutti, vi abbiamo preso». Per tutta risposta parte un colpo. Subito gli agenti imbracciano le mitragliette: è l'inferno. Gli inquilini vengono svegliati di botto dalle grida e dal sibilo dei proiettili, ma nessuno si azzarda a uscire. Per buoni dieci minuti il popolare condominio piomba in un'atmosfera da

Far West. Alla fine, terminata la sparatoria, le sirene delle ambulanze, Carlo Mancini ormai rantolante lascia una scia di sangue mentre lo portano in ospedale. Doveva scontare tredici anni per rapina plurigravata, furto e uso abusivo di armi. Inoltre era in attesa di un processo per sequestro di persona, associazione a delinquere, concorso in omicidio e ancora per detenzione di armi e rapine. Morirà qualche minuto dopo il ricovero al Policlinico Umberto I per un col-

po di pistola alla testa. È un suicidio, continua a sostenere il commissario Galotti; ma intanto il giudice Gloria Atlasio per pronunciarsi aspetta l'esito dell'autopsia che si terrà probabilmente oggi stesso. Dopo di lui nella stessa sala di rianimazione cessa di vivere Francesco Gentile, condannato a tredici anni e undici mesi di reclusione per il rapimento dell'imprenditore siciliano Salvatore Lanzafame (27 set-

tembre del '77) e a ventisei anni per l'uccisione di un giovane, avvenuta per banali motivi di traffico. Raimondo Coletta e Francesco Patacc dovevano scontare nel penitenziario di massima sicurezza mesi minori: nove anni e otto mesi il primo, sei anni e cinque mesi il secondo. Si bito dopo il ricovero i due sono stati interrogati dal magistrato: secondo alcune indiscrezioni che ieri circolavano in questura Raimondo Coletta, rispondendo alle domande degli inquirenti avrebbe confermato il sudario di Carlo Mancini. E, dente, comunque, che per il lutto sull'accaduto bisogna attendere i risultati degli esami dell'Istituto di medicina legale. Nel frattempo chiudono le manette al pc dei fratelli Logello, accusi entrambi di favoreggiamento. Nel rifugio la polizia sequestrato sei pistole, cerchia di proiettili e un portacalce. «Per catturarli i potevamo fare altrimenti racconta ancora il commissario Galotti. Perché? perché se ci fossimo presentati allo scoperto con la megafono quelli sarebbero scappati». E dove? «tetti». Sarà, appare a guardarla almeno dall'esterno quella terrazza sembra completamente isolata, separata dal vuoto, senza neppure terrazzini in comune tra edificio e l'altro.

Valeria Part

Per i giovani è Napoli ovunque?

... nostri non ce la fanno più. Oggi a Napoli si avverte l'assenza di una ragione collettiva, quella che negli anni Settanta appariva come speranza comune, fiducia, progetto. Ma a che serve scappare? Non c'è altro posto dove andare. Per i giovani è Napoli ovunque, ovunque è Mezzogiorno. E dappertutto la sfida è la stessa: costruire un futuro diverso.

Per molti che vanno qualcuno che viene. Come Elisabetta, giunta volontaria da Milano al tempo del terremoto e rimasta a vivere un'esperienza politica e umana della quale neanche lei si nascondeva il carattere di sfida. Ma perché — domanda — vivere deve essere una sfida? Perché deve essere una sfida la giustizia, il lavoro, la dignità? Perché se sei giovane in questa società devi pagare un prezzo?

Il futuro si vedrà. Per intanto il presente è quello — faticoso e disperante — che ha delineato Gianfranco nella sua relazione: 250.000 giovani senza lavoro in città e in provincia (il 70% della disoccupazione totale); 60.000 diplomati e laureati in attesa di insegnamento; 200.000 studenti medi e universitari costretti alla precarietà più impressionante (edifici fatiscenti, doppi e tripli turni, la scuola al mattino nelle sale cinematografiche ove alla sera si proiettano film porno); evasione dall'obbligo scolastico per il 50% (si, il cinquanta per cento) degli alunni potenziali; quadruplicato in un anno il numero di morti per droga; riduzione drastica ad opera dell'amministrazione comunale pentapartita (quattro sindaci e quattro giunta in un anno) degli interventi e dei servizi destinati alla gioventù e contestuale aggravamento dei fenomeni di emarginazione, solitudine, devianza.

Solitudine. Non ci si crederebbe, ma è stata forse la parola più pronunciata in questo congresso della Fgci napoletana (che strida forte con lo stereotipo partenopeo, non è altro che un

... ulteriore allarmante segnale). Certo, trecento giovani comunisti riuniti in una sala, o duemilacinquecento distribuiti nei cinquanta circoli della provincia e della città, sono un po' meno solidi, meno dispersi, meno vulnerabili forse. Ma gli altri, tutti gli altri? Chi è indifferente alla politica, chi dalla politica è lontano, chi ha scelto altre forme di impegno civile: per lui quali interlocutori, quali strumenti, quale peso reale?

Qui c'è materia di confronto aperto, coraggioso, senza mistificazioni o ingannevoli patriottismi. Del resto come potrebbero consentirlo le cifre? Aveva 134.000 iscritti in Italia la Federazione giovanile comunista dieci anni fa; furono 74.000 nel 1981; oggi sono 43.000. Come si spiega? E il nuovo «protagonismo giovanile»?

Il futuro si vedrà. Non valgono i richiami nostalgici, né le battute di sufficienza, né le sentenze sommarie quanto ingenerose. Se la Fgci ha visto ridursi ad un terzo i suoi iscritti nel giro di dieci anni (senza contare le dimissioni e insieme di resistenza accanita), va detto che le altre organizzazioni della sinistra giovanile sono pressoché scomparse. Magra consolazione, è vero. Ma dovrà essere così? E se no, se lo stesso Pci registra fra i suoi militanti appena un 4 per cento di giovani non ancora ventiseienni, presenza persino inferiore a quella degli iscritti ultratrentenni...

Che cosa è avvenuto? Comprendere è importante se si vuole guardare al futuro con qualche ragionevole aspirazione. Un fenomeno del tutto nuovo, mai prima osservato, la divaricazione tra la politica e la vita. Agli occhi dei giovani, di moltissimi giovani, la politica è apparsa altra cosa dal canale di socializzazione, dallo strumento di conoscenza e di trasformazione che ci si attendeva: invece pratica estranea, tecnica ostile, rituale sterile e improduttivo volto non a estendere ma a

... limitare la partecipazione, mestiere spesso poco pulito tendente solo a guadagnare o preservare il comando.

E dunque alla larga dalle sezioni, dalle tessere, dalla militanza tradizionale in un partito e in tutta via, per molti, disponibilità all'azione su grandi temi ideali (la pace anzitutto), alla battaglia ecologica, alla solidarietà coi deboli e gli emarginati, all'impegno contro le armi atomiche e nuove di alienazione. Alla sezione s'è preferito il campo pacifista, al seminario il laboratorio, al convegno la cooperativa, alla tessera i cento modi attraverso cui può passare il tentativo di raggiungere la realizzazione di sé (tentativo che non ha escluso approdi integralisti e perfino sanfedisti su sponde cattoliche: il che impone una riflessione ancor più severa).

Il problema di forme? Ci si è illusi che lo fosse, per qualche tempo. Finché non è apparso chiaro che quelle scelte alternative, quella generosa e talvolta ingenua «cultura del fare», non erano vana illusione, ma un'alternativa reale e insieme di resistenza politica, ma espressione di un modo sostanzialmente diverso di intendere la politica, i suoi contenuti, il suo rapporto con la vita, le ragioni, i sentimenti, le speranze del futuro. E all'interno di questa critica radicale non c'era posto per zone franche; men che meno per i comunisti, della cui diversità si è chiesta anzi una prova particolarmente rigorosa. Si è chiesto e si chiede, se è vero che a Napoli come altrove l'intero dibattito congressuale della Fgci sembra molto interessato a verificare come e quanto la cultura dei comunisti sappia aprirsi a nuove istanze, a superare vizi di economicismo e politicismo, ripensare coraggiosamente se stessa.

Vale essere franchi: ai comunisti si chiede non tanto di fare «più ricerca politica ma di farla diversa». Esu terreni non certo marginali. La critica odierna del valore sociale e individuale del lavoro differenziale politica che storicamente ha nutrito la classe operaia: non muta qualcosa nel profondo? Se sviluppo industriale e sicurezza civile non marcano nella stessa direzione, se politica energetica e tutela ecologica si conciliano sempre più raramente, non c'è un problema di scelte? Il riciclaggio del valore politico della sessualità non comporta ben altri ripensamenti? E poi la pace: si può essere pacifisti e nuclearisti? Facciamo e fabbrichiamo armi? Contro la guerra ma dent noi blocchi? Contro i blocchi ma con i missili in casa? Contro i missili ma scettici verso il referendum che dovrebbe esprimerne il rifiuto? (Va notato che a Napoli, come in altre città, i delegati hanno votato un emendamento del valore politico dell'uscita unilaterale dell'Italia dalla Nato). E più specificamente sul terreno della prassi politica: la stessa impossibilità per un giovane di far sentire la sua voce non è prova allarmante di degenerazione del sistema democratico e della crisi irrimediabile di queste forme di rappresentanza?

In Italia — ha osservato Gloria nelle sue conclusioni — chi ci governa litiga su tutto ma non sui giovani. Ma davvero non si chiede se siamo a una soglia drammatica? Che la tensione civile dei giovani è un pegno generosamente offerto alla democrazia, e tanto più a Napoli e in Campania, dove a ogni passo s'incontrano le insidie ma anche le lusinghe della camorra? Che però è reale il rischio di una deviazione, di una rottura stavolta davvero insanabile tra i giovani e questo sistema politico-istituzionale?

Ecco, lo sforzo della Fgci sta esattamente qui. Nasce dall'ambizione di mettere l'energia, la critica, la fantasia, la protesta, la fatica, la forza morale dei giovani dentro un grande canale di rinnovamento della politica e della società. Per la Fgci significa rivedere se stessa, ri-

... pensare la propria identità, rifondarsi nell'autonomia, sperimentare, provare? Incertezze e timori non mancano, diciamo pure. Ma troppo importante appare la posta in gioco per tirarsi indietro, e troppo suggestiva l'ipotesi di divenire punto di raccordo e di sintesi politica di esperienze diverse — sociali, tematica, territoriali — autonomamente compiute ma tutte nel segno dell'alternativa. Quell'alternativa che, a Napoli e in Italia, i giovani si rifiutano di considerare utopia.

Eugenio Manca

... fanno così. In questura si evitano commenti. Il capo della Squadra Mobile, il dottor Monaco, è introvabile avendo lasciato l'ufficio per lavoro. Qualcosa, invece la dice il suo vice, Guglielmo Incalza, una lunga esperienza prima in Sicilia e poi a Salerno: «Esprimere giudizi su operazioni di questo genere è sempre difficile, e poi noi della Mobile non vi abbiamo scarse informazioni. Certo che il commissario di San Basilio poteva agire come ha agito, voglio dire che poteva far irruzione in quella casa,

... da Pescara grazie forse a complicità anche tra gli agenti di custodia (che una inchiesta militare sta cercando di accertare) e finti ammazziati su un tetto della periferia romana. Banditi. Come i quattro ammazzati sul Supramonte (e il fra i morti vi fu anche un carabinieri) o gli altri quattro ucci-

... si alla periferia di Udine. In una trappola tesa loro durante il tentato sequestro di uno dei figli dell'industriale Snaidero. I fatti sono questi, e pongono domande inquietanti, alle quali non può rispondere un commissario di polizia, ma chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico. La lotta alla delinquenza deve essere severa, condotta con forza; ma anche nel rispetto di tutte le regole democratiche e con l'efficienza tecnica di uno Stato moderno.

Federico Geremicca

... Direttore EMANUELE MACALU' Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabili Giuseppe F. Mennel Editrice S.p.A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del R. Stampa del Tribunale di Roma. TA' autorizzazione a giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini. Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951261-1 Tipografia N.L.G. S.p.A. Dir. e offic. Via del Taurini Stabilimento: 00185 Roma - Tel. 06/749

Le sequenze del blitz

... avendo come ufficiale di polizia giudiziaria i poteri per un colpo. Subito gli agenti imbracciano le mitragliette: è l'inferno. Gli inquilini vengono svegliati di botto dalle grida e dal sibilo dei proiettili, ma nessuno si azzarda a uscire. Per buoni dieci minuti il popolare condominio piomba in un'atmosfera da

... da Pescara grazie forse a complicità anche tra gli agenti di custodia (che una inchiesta militare sta cercando di accertare) e finti ammazziati su un tetto della periferia romana. Banditi. Come i quattro ammazzati sul Supramonte (e il fra i morti vi fu anche un carabinieri) o gli altri quattro ucci-

RITMO TI PROPONE DIECI VERSIONI PER FARTI DECIDERE MEGLIO.



Ami la velocità? Ecco la Ritmo Abarth, più di 190 Km/h. Se sei invece più sensibile all'economia dei consumi, pensa ai 20 Km/lt della Energy Saving. E tra questi due estremi ci sono ben altre 8 versioni di Ritmo tra cui scegliere quella più adatta a te, comprese due Diesel. In tutte le versioni, comunque, Ritmo resta una delle vetture più affidabili e più valide del mercato, oltre che la più spaziosa e capace della sua categoria. Vieni in una delle Succursali o delle Concessionarie Fiat, e fatti raccontare tutto sulle Ritmo. Così deciderai meglio.

NOI TI PROPONIAMO UNA FORMULA VINCENTE PER FARTI DECIDERE VELOCEMENTE*:

* offerta valida dal 14/2/85

30% in meno sugli interessi con rateazione Sava.
(risparmio fino a L. 2.320.000 con quota contanti pari alla sola IVA e messa in strada)

cumulabile con

1 milione di super valutazione sul tuo usato in permuta per Ritmo benzina.

Fino a **2.500.000 in meno con Savaleasing**
(IVA inclusa - 100 soluzioni diverse, da 13 a 48 mesi)



Concessionarie e Succursali **FILAT** DELLE PROVINCE DI MILANO, COMO, SONDRIO, PAVIA, VARESE.

Vertenza Fieg-giornalisti: annunciati nuovi scioperi

ROMA — Nuovi scioperi sono stati decisi dal sindacato dei giornalisti per i prossimi giorni, contro il persistente rifiuto degli editori di aprire la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Le nuove azioni di lotta cominceranno, probabilmente, all'inizio della settimana prossima. Un comunicato emesso ieri sera, al termine della riunione della Giunta esecutiva della Federazione della stampa, avverte che tempi e modalità degli scioperi — che interessano quotidiani, settimanali, Rai, emittenti private e agenzie di stampa — saranno resi noti con breve preavviso.

- In ricordo dell'indimenticabile compagno **GIACOMO MACCARONE** recentemente scomparso, la moglie, i figli, le nuore, i generi ed i parenti tutti, commossi per l'affettuosa solida partecipazione ringraziano la Federazione provinciale di Padova del Pci ed i tanti compagni del loro caro congiunto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Padova, 13 febbraio 1985
- Nel trigesimo della scomparsa i compagni del Centro anziani di Milano ricordano con commozione e rimpianto la compagna **ELENA LAZZARI** che di quest'opera a favore degli anziani fu appassionata propugnatrice prima, animatrice quotidiana poi. Tra i malnati che conobbero la sua nobile figura e che non dimenticheranno l'impegno che sempre profuse in ogni battaglia per la pace e la libertà, per il progresso civile e sociale del Paese, per i diritti dei lavoratori e per l'emancipazione della donna, sono state raccolte 300 mila lire per l'Unità. Malnate (Varese), 13 febbraio 1985
- Luce, Elisana e Bruno Solica ringraziano tutti gli amici e i compagni che hanno partecipato con loro al dolore per la scomparsa del compagno **MANLIO TONDI** e in ricordo della sua lunga consapevole militanza sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1985
- 1976 1985 Nell'anniversario della morte del marito compagno **CARLO MORNICO** Stefania e i familiari lo ricordano e offrono L. 100.000 per l'Unità.
- La Segreteria, il Comitato Federale della Federazione Torinese del Pci sono vicini alla famiglia Gatti per la perdita del compagno **GIOVANNI** fondatore del Partito.
- Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **SAVINO METTA** la moglie e il figlio nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità. Genova, 13 febbraio 1985
- Nell'ottavo anniversario della morte del compagno **ROLANDO TRIVELLONI** la moglie Alba, i figli e nipoti lo ricordano ai compagni di Migliarina sottoscrivono per l'Unità. La Spezia, 13 febbraio 1985
- Il giorno 10 febbraio è venuto a mancare il compagno **LUIGI D'ANTIMI** I compagni della cellula Pci del ministero P.T. Eur partecipano al dolore della moglie e della figlia. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 13 febbraio 1985